



I numeri della Cgil di Cremona

Fiom	2.759	Fisac	241
Filctem	1.151	FP	2.629
Slc	248	Flc	1.978
Fillea	1.258	Nidil	1.069
Flai	2.853	Spi	18.501
Filt	1.119		
Filcams	2.848	Totale	36.654

L'intervista Federico Visconti, Caaf Cgil di Cremona, analizza l'attività durante l'emergenza

Sempre operativi

«Abbiamo implementato i nostri servizi online. Quest'anno le novità più significative saranno l'assegno unico e il bonus del 110% per l'edilizia»

di Mauro Taino

Federico Visconti, Responsabile Filiale di Cremona del Caaf C-GIL, traccia un bilancio dell'attività dell'ultimo anno del servizio e affronta le novità fiscali del 2021, a partire dal Bonus del 110%.

Com'è cambiato il vostro lavoro negli ultimi anni?

«In generale ci occupiamo principalmente di attività fiscali: il 730 rimane la pratica che processiamo maggiormente, ma stanno aumentando gli Isee. Nel corso degli anni è progressivamente aumentato il nostro lavoro, una decina di anni fa c'erano mesi in cui si lavorava di più ed altri meno, mentre ora c'è la stessa intensità tutto l'anno. Ciò è dovuto al fatto che le pratiche fiscali vengono richieste in numerosi ambiti e, come detto, l'Isee viene richiesto sempre dato che si tratta di un indicatore della situazione economica familiare che serve per accedere a numerosi servizi: iscrizioni agli asili, mense, università, ma anche per il Reddito di Cittadinanza».

Ci sono stati ritardi nell'erogazione dei servizi a causa della pandemia?

«I termini per presentare il 730 sono stati spostati in avanti. Ora è possibile farlo da aprile a settembre. Si tratta di un provvedimento che era già in previsione, quello di allargare la finestra, e che è stato messo in atto proprio in occasione della pandemia. Noi ci siamo anche organizzati per fare il grosso dei 730 nei mesi estivi, nonostante questa proroga: siamo partiti a maggio e a giugno e luglio abbiamo lavorato moltissimo per poi concludere il lavoro a settembre. L'attività svolta, in ogni caso, non è diminuita: siamo sempre stati operativi. Dato che c'erano categorie che andavano a lavorare, è logico che anche il sindacato fosse aperto per assistere i lavoratori sia in termini collettivi, con i contratti che vanno rispettati anche e soprattutto durante la pandemia, sia di tutela individuale».

Avete registrato mutamenti riguardo alle condizioni economiche delle persone?

«Non abbiamo avuto un aumento di pratiche dovute alla pandemia o, più in generale, ad un



aumento di condizioni di perdita economica da parte delle persone. Anche per il reddito di cittadinanza ho dubbi che ci sarà un incremento, ma per valutare l'impatto del 2020 bisognerà aspettare il 2022. In ogni caso non ci sono state oscillazioni importanti: a parte le partite Iva o lavoratori collegati ai settori più colpiti come ad esempio quello della ristorazione, il blocco dei licenziamenti ha consentito alla maggior parte dei lavoratori dipendenti di

mantenere abbastanza il proprio tenore di vita».

Come avete lavorato durante quest'anno di emergenza sanitaria?

«Durante i mesi della pandemia, infine, abbiamo implementato i nostri servizi online, ma anche l'utilizzo di mail e telefono per rimanere vicini alle persone. La Cgil ha anche studiato una app, "Digita", per iniziare a mandarci i documenti per aprire una pratica, anche se poi per

ritrarla è necessaria la firma per cui bisognava recarsi comunque nella sede più vicina. Devo dire che non abbiamo processato troppe pratiche online, forse le persone non sono ancora pronte. Però ci è servita anche come sperimentazione».

Cosa cambierà nel 2021?

«A luglio scatterà l'obbligo dell'assegno unico che sostituisce i vecchi assegni familiari. Sotto questo aspetto sarà determinante l'Isee e ci aspettiamo una forte richiesta di questa pratica. In questo senso ci siamo già attrezzati e nel mese di gennaio 2021 in provincia di Cremona abbiamo registrato un incremento del 5% rispetto allo stesso mese dello scorso anno».

E poi c'è anche il bonus del 110%.

«E' una misura molto complessa che coinvolge tantissime strutture, tecnici ed esperti, oltre agli Istituti di Credito. Ci saranno interventi trainanti che ne comporteranno altri però permetterà di ristrutturare una casa praticamente a costo zero. Ma anche la "semplice" ristrutturazione del 50% si può recuperare in tempi relativamente brevi anziché in 10 anni. In questo senso stiamo già facendo delle consulenze. Alla fine del 2020 ci sono state pochissime pratiche, ma è una misura che è appena partita e sono molti a informarsi e a voler capire come poter fare».



«A breve ci attende una bomba sociale»

«Sono dati che non sorprendono e purtroppo evidenziano un rischio sempre più imminente: se a primavera non verrà prorogato il blocco dei licenziamenti saremo di fronte a una vera e propria bomba sociale». Così la segretaria confederale della Cgil Tania Scacchetti commenta le rilevazioni su occupati e disoccupati diffuse quest'oggi dall'Istat. «Donne, giovani, lavoratori autonomi - afferma la dirigente sindacale - hanno già pagato un prezzo altissimo, destinato a salire qualora non si mettano in campo strumenti straordinari e innovativi per governare la fase di transizione che verrà determinata dall'onda lunga della crisi». Per questo, prosegue Scacchetti, «chiediamo di riformare subito il sistema di protezioni sociali». La dirigente sindacale poi sottolinea: «Dobbiamo rilanciare il contratto di solidarietà difensiva e creare un sistema universale di sostegno al reddito che non lasci indietro nessuno, a partire dai lavoratori con contratti precari e discontinui». Inoltre, continua la segretaria confederale, «la proroga del blocco dei licenziamenti serve a garantire le condizioni per individuare in modo condiviso soluzioni e interventi capaci di evitare un impatto sociale che rischia di essere drammatico».

OSSERVATORIO ANTICOVID DELLA FISAC CGIL LOMBARDIA

Sicurezza sul lavoro, a che punto siamo?

L'Osservatorio AntiCovid della Fisac Cgil Lombardia nasce dall'esigenza di fotografare il livello di protezione contrattata nelle aziende della categoria bancaria nella prima ondata di pandemia - da marzo a maggio/giugno 2020 -, e ripristinato, in tutto o in parte, o comunque aggiornato nella seconda ondata di pandemia che ha investito l'Italia e la Lombardia a partire dai mesi appena trascorsi di ottobre e novembre. L'obiettivo è «fotografare e mettere in comune». Capire «cosa è stato fatto per rendere sicuri i nostri luoghi di lavoro, a che punto siamo, se ha funzionato o se ci sono margini di miglioramento e, soprattutto, come possiamo progredire mescolando le differenti esperienze e traendone reciproca ispirazione». L'analisi aveva lo scopo di «comparare le misure attuate nelle singole imprese per estrarne un contributo di buone pratiche» che possano «ispirare e contaminare altre aziende e altri comparti del

settore». L'Osservatorio ha condotto un primo sondaggio sulle misure di sicurezza e i diversi provvedimenti adottati dalle aziende del comparto bancario e assicurativo in questa fase, incalzate dalle OO.SS. e dai RLS in azione spesso coordinata. Il sondaggio ha coinvolto 9 gruppi di grandi dimensioni: Allianz, AXA, Generali, UnipolSai, Zurich per le compagnie assicurative e Banco BPM, Intesa SanPaolo, unitamente a UBI di fresca acquisizione, MPS, Unicredit per gli istituti bancari. Sono state considerate 9 aree di intervento, per ognuna delle quali sono stati individuati e indagati aspetti di dettaglio: dpi, misure di sicurezza, gestione delle presenze, gestione degli spazi, ricorso al lavoro agile in estensione nell'emergenza, misure di particolare tutela, gestione delle informazioni ai dipendenti, attività di prevenzione, monitoraggio e copertura sanitaria e relazioni tra le parti sociali. «Molte di queste buone pra-

tiche - dice il sindacato - sono acquisizioni comuni anche in osservanza delle disposizioni di cui alla decretazione governativa: DPI, misure igieniche, plexiglass, rilevazione temperatura, distanziamento e regole comportamentali nei luoghi di lavoro, l'accesso della clientela solo dietro appuntamento, il ricorso esteso al lavoro agile, con particolare benefici ai genitori e soggetti fragili, le pulizie e le sanificazioni, le misure preventive che hanno molti margini di crescita, con particolare riferimento alla possibilità di effettuare i test ai dipendenti delle nostre aziende per individuare l'eventuale presenza del virus». La «maggiore rigidità si è incontrata, in specie nel settore bancario, nella riconferma anche nella seconda ondata di pandemia di quelle misure cautelative che avevano caratterizzato il primo confinamento», in particolare modo per quanto riguarda «la turnazione e l'apertura a giorni alterni delle filiali».